

CANTAR AL LIUTO

Musicisti ♦ Compositori ♦ Improvvisatori ♦ Virtuosi

Franciscus Bossinensis *Recercar 6 - Recercar 8 - Recercar 20*
sec. XV - sec. XVI

Bartolomeo Tromboncino *Tu dormi io veglio*
1470-1534 *Per dolor mi bagno il viso*
Hor che 'l ciel et la terra
Son io quel che era quel di

Anonimo *Bicinium 7 - Voi ve ne andate in cielo*

Ippolito Tromboncino *Perchè son tutto foco' - Io moro amando*
1545? - 1565? *Donna se 'l cor di ghiaccio*
Se voi dolci et pietosi

Giacomo Gorzanis *Recercare I - Recercare II*
ca.1520 - ca.1579

Heteroclitto Giancarli *Caldi sospir - Perchè mi lasci in vita*
sec. XVI - sec. XVII *Con la sua man - Passer mai solitario*

Giovanni Antonio Terzi *Volta quarta francese*
sec. XVI - sec. XVII *Ballo secondo alemanno*

Pompeo Natale *Polinnia - Tersicore*
? - ca.1681

Vincenzo Galilei *Contrapunto 1 - Contrapunto 2*
1520-1591

L'AQUILEGIA

Teodora Tommasi
canto - arpa

Federico Rossignoli
liuto

© + © 2020

LA BOTTEGA DISCANTICA - via Nirone 5 - 20123 Milano
tel +39 02 862 966 - info@discantica.it - www.discantica.it

TTT 58:50

I-UK text

DDD

Made in the EU

MUSICA FORTE



CANTAR AL LIUTO

Musicisti ♦ Compositori
Improvvisatori ♦ Virtuosi
nel Rinascimento

Musicians ♦ Composers
Virtuosos ♦ Improvisers
in the Renaissance

L'AQUILEGIA

Teodora Tommasi
canto - arpa

Federico Rossignoli
liuto





LA BOTTEGA
DISCANTICA

[MUSICA FORTE]
[POWERFUL MUSIC]



Note di presentazione e altre informazioni sono disponibili alla pagina: www.discantica.it/discantica.php
Programme notes and other information are available at: www.discantica.it/discantica.php

Registrato nella Chiesa di Santa Maria Maddalena, Slivia (TS) - ottobre 2018

Registrazione:
Edoardo Lambertenghi

Regia:
Alice Forcessini

Ringraziamenti:
Petra Grassi, Jernej Šček, Don Jože Markuža (in memoriam),
Paolo Da Col, Maria Irene Cimmino

DISCANTICA 313

All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring, lending, public performance and broadcasting prohibited.



NOTE AL PROGRAMMA / PROGRAMME NOTES

Per gli appassionati di musica rinascimentale, la figura del *cantore al liuto* è da tempo familiare, sebbene molti aspetti che la riguardano rimangono oscuri o quantomeno incerti, come le tecniche improvvisative, l'effettiva percezione che di quest'arte aveva la gente dell'epoca, o banalmente i dati biografici dei cantori: sono infatti giunte a noi varie testimonianze, letterarie e non, che elencano molti autori tenuti al tempo in gran considerazione, ma dei quali oggi spesso non rimane che il nome. Non a tutti, però, è capitato questo destino. Il programma che qui presentiamo ruota attorno a tre rappresentanti del mestiere: Bartolomeo Tromboncino, Ippolito Tromboncino e il "misterioso" Heteroclitio Giancarli.

Bartolomeo Tromboncino (1470 / dopo il 1535) è senza dubbio, insieme a Marco Cara, il più noto e documentato dei tre. Cantore al liuto e maestro di Isabella d'Este a Mantova e, in seguito, di Lucrezia Borgia a Ferrara, era famosissimo in qualità di compositore di frottole (e non solo), come documentato dalle molteplici stampe di Petrucci e Antico contenenti sue musiche. Una vita turbolenta, a tratti criminale, e le alterne fortune che colpirono i suoi patroni lo portarono nell'ultima parte della sua vita a stabilirsi a Venezia (città dove già in passato si era rifugiato dai guai), dove aprì privatamente una scuola di canto e liuto per gentildonne nella quale si formarono, stando alle testimonianze dell'epoca, allieve di grande valore. Di Ippolito Tromboncino, invece, si sa molto poco, e quel poco si evince da fonti letterarie databili tra il 1545 e il 1565, come alcune lettere di Pietro Aretino. Viene dato attivo a Venezia e nei territori della Serenissima, in particolare nel pordenonese, riverito anche in ambiente umanistico e accademico come musicista dalla "maniera" sublime e dolcissima, oltre che prestigioso insegnante: a livello di reputazione, veniva messo alla pari di giganti come Willaert. La sua attività, la presenza a Venezia a

metà del '500 e il suo cognome invogliano a supporre che fosse il figlio di Bartolomeo, e alcuni documenti notarili recentemente scoperti sembrano avvalorare l'ipotesi. Purtroppo sono sopravvissute solo sei composizioni di Ippolito, riportate nel manoscritto di Bottegari, il famoso *Libro di canto e liuto* (1574 / 1600 ca.) e nel Verona MS 223. Rispetto alle frottole di Bartolomeo, che già spiccavano, all'interno del genere, per cura polifonica, i madrigali di Ippolito presentano uno stile ancora più sofisticato e fiorito, prediligendo testi più sensuali, ricercati e ricchi di contrasti, come era gusto in quell'ormai maturo Rinascimento. Anche se così pochi, questi madrigali per voce sola e liuto ci danno un fulgido, seppur fugace, esempio di come un musicista, compositore, improvvisatore e virtuoso del XVI secolo potesse muoversi con agio e successo tra musica e letteratura, e a livelli altissimi. Heteroclito Giancarli è senza dubbio il più misterioso degli autori che presentiamo. Pochissimi studiosi si sono (o, per meglio dire, si stanno) interessando alla sua opera superstita, le *Compositioni musicali intavolate per cantare et sonare nel liuto* (Venezia, 1602, ma molto probabilmente composte anni prima, il che spiegherebbe la presenza di un'intavolatura per liuto in luogo del più moderno *continuo*), e sempre più sembra qualificarsi come una figura di transizione tra la prassi del XVI secolo e la monodia accompagnata che trionferà definitivamente nel XVII secolo. Allievo di Ippolito Tromboncino, Heteroclito era probabilmente un nobile amatore (come sembrano indicare i numerosi e a volte grossolani errori contenuti nella stampa) saldamente inserito nell'ambiente musicale patrizio e urbano di Venezia, e in piena sintonia con la moda di accompagnare il canto al liuto. Le *Compositioni*, delle quali alcuni brani scelti vengono qui proposti per la prima volta in assoluto, sono uno dei primi esemplari italiani di canzoni con accompagnamento appositamente scritto per liuto, nonché il primo libro mai stampato di questo genere. È difficile individuare lo stile di Giancarli, la cui opera presenta tratti così eterogenei: di certo spiccano la toccan-

te teatralità e l'arditezza virtuosistica di certi passaggi, assolutamente straordinaria per la letteratura dell'epoca. Tre autori, dunque, la cui attività complessivamente abbraccia tutto il XVI secolo, in un ideale e suggestivo passaggio di testimone, quasi si trattasse, in fondo, di un'unica e multiforme "scuola". Proprio questo filo rosso ci ha spinto ad accostare ai brani vocali anche composizioni strumentali tratte in buona parte dal repertorio didattico dell'epoca, ossia quei contrappunti a due voci che venivano usati per insegnare agli allievi i rudimenti del canto e della composizione: musiche spesso neglette dal repertorio, ma la cui bellezza, a nostro avviso, travalica la mera funzione formativa. Un piccolo spazio è dedicato anche ad alcuni brani per liuto solo di Franciscus Bossinensis, Giacomo Gorzanis e Giovanni Antonio Terzi, in modo da rappresentare l'arte liutistica coeva ai nostri tre *cantori*.

Federico Rossignoli



The figure of the Cantore al liuto (Lute singer) has long been familiar to those who are fond of Renaissance music, although many facts that concern him are still obscure, or even uncertain. This is true for the improvisation techniques, the perception that people at that time had of this form of art, or the information available on the singers themselves. We have found a great deal of records (literary and otherwise) regarding authors who were at that time acclaimed and famous, but of whom only the name remains. Not all of them shared the same destiny. The programme we present focuses on three representatives of that time: Bartolomeo Tromboncino, Ippolito Tromboncino and the "mysterious" Heteroclito Giancarli.

Bartolomeo Tromboncino (1470 / after 1535), together with Marco Cara, is undoubtedly the most famous of the three and of whom a great deal of records are available. Lute singer and maestro of Isabella d'Este in Mantua and afterwards of Lucrezia Borgia in Ferrara, he was extremely famous as composer of frottole (and not only), as documented by the very many prints by Petrucci and Antico containing his music. A stormy life, sometimes with criminal implications, and the changing fortunes which involved his patrons, brought him in his last part of his life to settle in Venice (the city in which he had many times taken refuge). Here he opened a private school of singing and lute playing for ladies, in which, according to the evidence of the time, students of great value were nurtured. Yet, we have very few records on Ippolito Tromboncino. The information available stems from literary sources dating between 1545 and 1565 as well as from some letters by Pietro Aretino. He must have worked in Venice and in the area of the Serenissima, in particular in the Pordenone region, celebrated also within the humanistic and academic circles owing to his sweet and sublime "manner" and as an illustrious teacher. His reputation rivalled that of outstanding musicians such as Willaert. His activity in Venice, in mid-16th century and his family name lead one to presume that he was Bartolomeo's son. Some recently found notary deeds seem to strengthen this assumption. Unfortunately only six compositions by Ippolito have remained, as quoted in the Bottigari's manuscript, the famous Libro di canto e liuto (1574/abt.1600) in the Verona MS 123. In comparison to Bartolomeo's frottole, which, in this genre, excelled in polyphonic care, Ippolito's madrigals have a more sophisticated and flowery style, with more sensual texts, refined, rich in contrasts, in harmony with the late Renaissance taste. Although so few, these madrigals for solo voice and lute give us a shining, albeit fleeting, example of how a 16th century musician, composer, improviser and virtuoso could move with ease and success between music and literature, and at very high levels. Heteroclito Giancarli is undoubtedly the most mysterious of the authors we present.

Very few scholars have been (or, better to say, are) interested in his surviving work, *Le Composizioni intavolate per cantare et sonare nel Liuto* (musical compositions performed for singing and playing on the lute) (Venice, 1602, but most probably composed years earlier, which would explain the presence of a tablature for lute in lieu of the more modern continuo). He seems instead to stand out as a transitional figure between the practice of the 16th century and the accompanied monody that will triumph definitively in the 17th century. Heteroclito was probably a noble amateur (as the several and sometimes gross mistakes contained in the prints seem to indicate) fully integrated in the patrician and urban musical environment of Venice, and in full harmony with the fashion of accompanying the singing on the lute. The *Composizioni*, of which some selected pieces are proposed here for the first time ever, are one of the first Italian examples of songs with accompaniment especially written for lute, as well as the first ever printed book of this genre. It is difficult to identify the style of Giancarli, whose work presents such heterogeneous features: certainly the poignant theatricality and the virtuoso boldness of certain passages stand out, absolutely extraordinary for the literature of the time. Three authors, therefore, whose activity encompasses the whole of the 16th century, in an ideal and suggestive passage of baton, as if it were, in the end, a single and multifaceted "school". It is precisely this main thread which has prompted us to combine the vocal passages with instrumental compositions drawn largely from the didactic repertoire of the time: those two-voice counterpoints that were used to teach students the basics of singing and composition. Music often neglected by the repertoires, but whose beauty, in our opinion, goes beyond the mere vocational practice. A small space is also dedicated to some pieces for solo lute by Franciscus Bossinensis, Giacomo Gorzanis and Giovanni Antonio Terzi, in order to represent the lute art coeval with our three singers.

Federico Rossignoli / Translated by Maria Irene Cimmino

CANTAR AL LIUTO

1	Franciscus Bossinensis (sec.XV / sec.XVI) Recercar 6 da Tenori e contrabassi intabulati... libro secundo, Venezia 1511	0:25
2	Bartolomeo Tromboncino (1470 / 1534) Tu dormi io veglio da Tenori e contrabassi intabulati... libro primo, Venezia 1509	2:33
3	Anonimo Bicinium 7 da Il primo libro a note negre a due voci, Venezia 1565	2:15
4	Ippolito Tromboncino (attestato tra 1545 e 1565) Perchè son tutto foco da Il libro di canto e liuto di Cosimo Bottegari, 1573	2:10
5	Giacomo Gorzanis (ca.1520 / ca. 1579) Recercare I da Il terzo libro de intabolatura di liuto, Venezia, 1564	2:12
6	Heteroclitto Giancarli (sec.XVI / sec.XVII) Caldi sospir da Compositioni musicali, Venezia 1602	3:51
7	Franciscus Bossinensis Recercar 8 da Tenori e contrabassi intabulati... libro primo, Venezia 1509	0:17
8	Bartolomeo Tromboncino Per dolor mi bagno il viso da Tenori e contrabassi intabulati... Libro II, Venezia 1511	7:25
9	Anonimo Voi ve ne andate in cielo da Il primo libro a note negre a due voci, Venezia, 1509	2:14
10	Ippolito Tromboncino Io moro amando da Il libro di canto e liuto di Cosimo Bottegari, 1573	2:44
11	Giacomo Gorzanis Recercare II da Il terzo libro de intabolatura di liuto, Venezia, 1564	1:48
12	Heteroclitto Giancarli Perchè mi lasci in vita da Compositioni musicali, Venezia 1602	2:23

13	Giovanni Antonio Terzi (sec. XVI / sec. XVII) Volta quarta francese da Il secondo libro di intavolatura di liuto, Venezia, 1599	1:03
14	Pompeo Natale (? / ca.1681) Polinnia da Libro II de Solfeggiamenti a due e tre voci... Roma, 1681	3:15
15	Bartolomeo Tromboncino Hor che 'l ciel et la terra da Frottole libro secondo, Napoli (?), 1516	2:33
16	Ippolito Tromboncino Donna se 'l cor di ghiaccio da Il libro di canto e liuto di Cosimo Bottegari, 1573	1:51
17	Heteroclitto Giancarli Con la sua man da Compositioni musicali, Venezia 1602	3:09
18	Vincenzo Galilei (1520 - 1591) Contrapunto 1 da Contrapunti a due voci, Firenze, 1584	1:56
19	Vincenzo Galilei Contrapunto 2 da Contrapunti a due voci, Firenze, 1584	1:29
20	Franciscus Bossinensis Recercar 20 da Tenori e contrabassi intabulati... libro primo, Venezia 1509	0:32
21	Bartolomeo Tromboncino Son io quel che era quel dì da Frottole libro secondo, Napoli (?), 1516	1:59
22	Pompeo Natale Tersicore da Libro II de Solfeggiamenti a due e tre voci... Roma, 1681	2:30
23	Ippolito Tromboncino Se voi dolci et pietosi da Il libro di canto e liuto di Cosimo Bottegari, 1573	2:11
24	Giovanni Antonio Terzi Ballo secondo alemanno da Il secondo libro di intavolatura di liuto, Venezia, 1599	1:21
25	Heteroclitto Giancarli Passer mai solitario da Compositioni musicali, Venezia 1602	4:30

◆ **Tu dormi io veglio alla tempesta e vento**

Anonimo

Tu dormi io veglio alla tempesta e vento
Su la marmorea pietra di tua porta.

Tu dormi io veglio, e con amaro accento
Ognhor chiamo pietà, che è per me morta

Tu dormi io veglio con grave tormento,
Nè trovo al mio penar chi me [mi] conforta.

Tu dormi riposata senza affanno
E gli occhi miei serrati mai non stanno.

◆ **Perché son tutto foco**

Anonimo

Perché son tutto foco
Et la mia donna è un ghiaccio
lei non accendo et io me ne disfaccio.
Pur s'io ne moro io resto vivo in lei,
ma non son foco, ch'io la scalderei,
ne ghiaccio è quella che m'estingueria,
ahi vita, ahi morte ria
nell'un ardo et agghiaccio
l'altra m'ancide et non mi trae d'impaccio.

◆ **Caldi sospir**

Anonimo

Caldi sospir, che dal profondo petto
Onde combatt'Amore
Questo misero core
Al ciel chiedete in brevi accenti aita.

◆ **You sleep, I watch in storm and wind**

Anonimo

*You sleep, I watch in storm and wind
On the marble step of your door*

*You sleep, I watch, and with bitter cries
I beg constantly for mercy, which is dead to me*

*You sleep, I watch in deep torment
Nor do I find consolation for my pain*

*You sleep, serene without grief
And never closed are my eyes*

◆ **Why am I on fire**

Anonimo

*Why am I on fire
And my woman is as cold as ice
I cannot light her fire so I will not try
Even if I die I will remain alive in her
But I am not fire, if I were, I would warm her
not even ice would extinguish me
O life, o dire death:
in the first I burn and chill
The other kills me and resolves my troubles not*

◆ **Warm sighs**

Anonimo

*Warm sighs, that deep from my chest
Where Love fights
This humble heart
Calls to Heaven for help with terse cries.*

Deh, se mia dura sorte
Non vuol ch'io provi ancor guerra finita,
Aprite ancor le porte all'aspro duol
Tra questi fiori e fronde
Fin che mosso a pietade
Echo (Echo) risponde.

Chi darà fin al mio dolore? (Lore)
Ma quanto dureran gli affanni? (Anni)
E lent'Amor, o mi soccorre? (Corre)
C'havrò da tal piacer mondani? (Dani)
Dunque, che fa chi serve Amore? (More)
Ahi (ahi) che pietà se n'è fuggita? (Gita)

S'Amor crudele non mi dà aita!

◆ **Per dolor me bagno il viso**

Anonimo

Per dolor me bagno il viso
d'un licor soave tanto
ché più car m'è molto il pianto
che ogni gaudio ov'escie il riso

Piango il ben che già fu bene
a la mia penosa vita
che con dolci e amare pene
a sospirar ognhor m'invita.

La memoria che è scolpita
mi sta in cor per contraccambio
fa che 'l riso in pianto cambio
quando quel che fu me avviso

Per dolor...

*Dear me, if my cruel fate
Does not want me to stop fighting
Open the doors to my deepest suffering
Amidst these flowers and leaves
Until, moved to pity
Echo responds.*

*Who will bring an end my suffering? (Time)
How long will my grief last? (Years)
Is Love slow or will he succour me? (Runs)
What will I gain from these worldly pleasures? (Harm)
So, what will he do, he who serves Love? (Dies)
O dear me, mercy will escape me? (Flee)*

If cruel Love helps me not!

◆ **Out of grief I wash my face**

Anonimo

*Out of grief I wash my face
With so sweet a liquor
That my tears are even sweeter to me
Than the bliss whence the laughter flows*

*I mourn that love which brought joy
To my painful life
Which, with sweet and bitter grief
Drives me to sigh.*

*The memory that is engraved
In my heart
Changes tears into laughter
When I remember what I was*

Out of grief...

Fui felice e sì felice
quanto ogni altro avventurato
e se dir de più mi lice
me trovai in sì alto stato

che nullo altro fortunato
al mio par essermi cresi
ma fortuna in pochi mesi
da un ben tanto m'ha diviso.

Per dolor...

Di l'affanno che ognhor porto
qual col mio silentio copro
io non prendo altro conforto
se non quando il pianto adopro

con qual tutti i pensier copro
solo al cor con tal diletto
che mancando tal effetto
io sarei dal duol conquiso.

Per dolor...

Bono è adonca che 'l mal tempre
con le legrime ch'io spando
e che adopri il pianto sempre
per penar manco penando.

Poi ch'io so che lachrimando
trovo un tal ristoro al core
che mi ferma il gran dolore
da qual pria fui quasi uciso.

Per dolor...

*So happy I was
as any other lucky one
and if you allow me to say more;
I was in such high spirits*

*That I thought no other to be as fortunate
As I was
But Fortune in a few months
parted me from my sweetheart.*

Out of grief...

*From the grief that I bear
That I hide with my silence
I take comfort
Only with my weeping*

*With which I hide all my thoughts
Only to my heart with such delight
Without this
I would be conquered by grief.*

Out of grief...

*I alleviate my suffering
With the tears I shed
And that my weeping
Which causes, in suffering, less pain.
Because I know that in weeping
I find solace for my heart
Which stops the deep suffering
And which once almost killed me.*

Out of grief...

◆ **Io moro amando**

Anonimo

Io moro amando et seguio chi m'uccide
et perch' io moro ogn' hor d' amar non resto
non è miracol questo:

ch'Amor mi fa morire
e pur il vo seguire?

◆ **Perché mi lasci in vita**

Anonimo

Perché mi lasci in vita
se mi toglì ogni ben
crudel partita?

Che mi giova quest'Aura
ond'io sospiro,
questa luce ch'io miro
lunge dal mio vital dolce thesoro?

E pur parto parto e non moro.
Ah ch'io moro e no'l sento
e se in me vive il cor, vive al tormento.

◆ **Hor che'l ciel te la terra**

Francesco Petrarca

Hor che'l ciel te la terra e il vento tace
E le fere e gli augelli il sonno affrena
Notte carro stellato in giro mena,
E nel suo letto il mar senz'onda giace,
Voglio, penso, ardo, piango, et chi mi sface

◆ **While loving, I die**

Anonimo

*While loving, I die, and follow the one who kills me
For I die whenever I am not in love
Isn't that a miracle?*

*'Cause Love makes me die
Though I cannot but follow him*

◆ **Why do you let me live**

Anonimo

*Why do you let me live
If you deprive me of what I cherish
Cruel death?*

*What use is this aura
So that I sigh,
This light that I gaze at
Far from my sweetheart?*

*Yet I leave, leave and do not die.
O I die and I feel it not
If my heart lives in me, it lives in torment*

Sempre m'è innanzi per mia dolce pena:
Guerra è il mio stato, d'ira e di duol piena
Et sol di lei pensando ho qualche pace.

Così sol d'una chiara fonte viva
Move'l dolce et l'amaro ond'io mi pasco;
Una man sola mi risana et punge;

Et perché mio martir non giunga a riva,
Mille volte il dì moro et mille nasco,
Tanto dalla salute mia son lunge.

◆ **Donna, se'l cor**
Anonimo

Donna, se'l cor di ghiaccio non avete
perché del mio dolore non vi dolete?
Questo disdegno vostro la mi mena,
come di vita indegno,
dovè di morte il regno.
Hor, se'l bel viso vostro
la mia pena di pietà non colora,
chi può far ch'io non mora?

◆ **Con la sua man la mia madonna**
Anonimo

Con la sua man la mia Madonna
un dì m'avvinse
e così forte strinse
ch'io mi sentia dal gran piacer morire.
Ella che sen'accorse
Che già l'alma era ai labbri per uscire
Tosto la sua su la mia bocca porse.

◆ **My Lady, If your heart**
Anonimo

*My Lady, if your heart is not made of ice
Why do you not suffer when I suffer?
Your contempt leads me to live
As if unworthy of this life
There, where death reigns.
Now, if your beautiful face
Does not comfort my pain
Who will prevent me from dying?*

◆ **With her hand, my Lady**
Anonimo

*With her hand, my Lady
One day embraced me
So tightly she held me
That I felt I would die from pleasure
She, who saw this
That my soul was fleeing from my lips
Offered her mouth suddenly to me.*

E fuggendo involò gli spiriti miei
ond'in me morto
Hora mi vivo in lei.

◆ **Son io quel ch'era quel dì**
Anonimo

Son io quel ch'era quel dì
Che, mirando una per sorte
Commutai mia vita in morte.
Non son, no; sì son quel sì!

Son io quel che, essendo morto,
non ha lei con tanto ardore.
Sì, io son quel che alma non porto,
ma me rege in piè l'amore.
Non son, no, che ho l'alma e'l core,
sì son, sì, che in lei morì.

Son io quel ch'era quel dì
Che, mirando una per sorte
Commutai mia vita in morte.
Non son, no; sì son quel sì!

Non me doglio d'esser morto,
per morir con tal dolcezza;
anzi ognor più mi conforto
de languir per sua bellezza;
che è mio spirto assai più prezza
de morir per ch'ì ferì.

Son io quel ch'era quel dì
Che, mirando una per sorte
Commutai mia vita in morte.
Non son, no; sì son quel sì!

*And fleeing, she stole my spirit away
Though I am dead
Now in her I live.*

◆ **I am what I was that day**
Anonimo

*I am what I was that day
When, gazing by chance
I turned my life into death.
I am not, no, yes I am that yes!*

*It is me who, having died
Does not have her with such an ardour.
Yes, I am the one who bears no soul
Only Love holds me up.
It is not me who has soul and heart
Yes, it is me, the one who died in her.*

*I am what I was that day
When, gazing by chance
I turned my life into death.
I am not, no, yes I am that yes!*

*I do not suffer from being dead,
dying with such a sweetness;
in fact I find consolation
in pining for her beauty;
since my spirit feels more and more delight
To die for the one who hurt it.*

*I am what I was that day
When, gazing by chance
I turned my life into death.
I am not, no, yes I am that yes!*

◆ **Se voi, dolci e pietosi**

Anonimo

Se voi dolci e pietosi i bei vostr'occhi donna
mi volgete
Morte mi date et vita dar credete.
L'alma non può soffrire maggior del merto
suo gratia e mercede
Quando al nostro desio nel vostro volto uguale
desir si vede
Ma se chi havervi crede pietos'al suo dolor,
così ancidete,
Che sperar può, chi vivo non volete?

◆ **Passer mai solitario**

Francesco Petrarca

Passer mai solitario in alcun tetto
non fu quant'io, né fera in alcun bosco,
ch'i' non veggio 'l bel viso, et non conosco
altro sol, né questocchi hann'altro obietto.

Lagrimar sempre il mio fido diletto,
il rider doglia, il cibo assentio et tòsco,
la notte affanno, e 'l ciel seren m'è fosco,
et duro campo di battaglia il letto.

Il sonno è veramente, qual huom dice,
parente de la morte, e 'l cor sottragge
a quel dolce pensier che 'l vita il tiene.

Solo al mondo paese almo, felice,
verdi rive fiorite, ombrose piagge,
voi possedete, et io piango, il mio bene.

◆ **If you, My Lady**

Anonimo

*If you, My Lady, your sweet and merciful eyes,
turn on me
Death you give me while you think to give me life.
My soul cannot be fulfilled more than to see
its desire
reflected in your face with equal passion,
But you give death to those who show
compassion to their grief
What hope does he have, he who you do not
want alive?*



Teodora Tommasi

canto - arpa

Federico Rossignoli

liuto

L'Aquilegia ha come obiettivo la valorizzazione di repertori del XVI secolo poco noti o sconosciuti, dal rilevante valore storico e artistico. Il duo si è esibito in diversi festivals, in Italia, Slovenia, Spagna, Germania, fra i quali ricordiamo l'International Ecos Festival di Murcia, per il quale sono stati selezionati come gruppo residente nel 2019.

L'Aquilegia is aimed to promote little known or unknown repertoires from XVI century. The duo has performed in various festivals across Italy, Slovenia, Spain, Germany, such as the International Ecos Festival in Murcia, for which they were selected as residence group in 2019.



CANTAR AL LIUTO

Musicisti ♦ Compositori ♦ Improvvisatori ♦ Virtuosi

Franciscus Bossinensis

sec. XV - sec. XVI

Recercar 6 - Recercar 8 - Recercar 20

Bartolomeo Tromboncino

1470 - 1534

*Tu dormi io veglio
Per dolor mi bagno il viso
Hor che 'l ciel et la terra
Son io quel che era quel di*

Anonimo

Bicinium 7 - Voi ve ne andate in cielo

Ippolito Tromboncino

1545? - 1565?

*Perchè son tutto foco' - Io moro amando
Donna se 'l cor di ghiaccio
Se voi dolci et pietosi*

Giacomo Gorzanis

ca.1520 - ca.1579

Recercare I - Recercare II

Heteroclitto Giancarli

sec. XVI - sec. XVII

*Caldi sospir - Perchè mi lasci in vita
Con la sua man - Passer mai solitario*

Giovanni Antonio Terzi

sec. XVI - sec. XVII

*Volta quarta francese
Ballo secondo alemanno*

Pompeo Natale

? - ca.1681

Polinnia - Tersicore

Vincenzo Galilei

1520 - 1591

Contrapunto 1 - Contrapunto 2

L'AQUILEGIA

Teodora Tommasi
canto - arpa

Federico Rossignoli
liuto

L'Aquilegia

CANTAR AL LIUTO
MUSICISTI E VIRTUOSI NEL RINASCIMENTO

DISCANTICA 313



© + © 2020
LA BOTTEGA DISCANTICA
via Nirone, 5 - 20123 Milano - Italy
www.discantica.it

All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring,
lending, public performance and broadcasting prohibited.



TT 58:50

I-UK text
DDD
Made in the EU

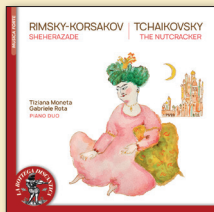
DISCANTICA 313



CANTAR AL LIUTO
MUSICISTI E VIRTUOSI NEL RINASCIMENTO

L'Aquilegia

DISCANTICA 313



DISCANTICA 315



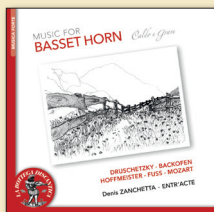
DISCANTICA 311/312



DISCANTICA 310



DISCANTICA 307



DISCANTICA 308



DISCANTICA 302